

Pregare perché la volontà di Dio si realizzi. A Padre Alessandro – (doc. 62)

(fotocopia di una lettera di Vittorina, forse mancante di qualche riga. 10-12-83)

Mantova, 10-12-83

Molto Revdo Padre Alessandro, grazie per la Sua fraterna e impegnata solidarietà. Cerco di mettere in pratica quanto Lei mi ha detto: pregare, pregare, pregare perché la Volontà di Dio si realizzi, nonostante le nostre titubanze ed incertezze (per me anche nonostante i miei peccati).

Da ormai quattro anni attendiamo con gioia e certezza una Comunità di preghiera, che con noi condivide tante grazie, immenso dolore e canti l' "inno alla Vita"; così abbiamo definito il nostro servizio ai Bambini gravissimi.

Dal novembre 1977 dedichiamo la nostra giornata lavorativa ai Bambini cerebrolesici gravissimi (atrofia cerebrale neonatale) per rendere la loro Vita più serena, senza dolore e se possibile serena e gioiosa, perché tanto amata, rispettata e venerata. In ognuno di Loro sentiamo e vediamo presente Gesù Eucaristico e Crocifisso insieme e proprio per questo il nostro lavoro è meraviglioso, gioioso e molto ricco.

I Genitori che ogni mattino portano a noi le Loro Creature ed alla sera se li vengono a prendere, spesso restano tutto il giorno con noi e dopo tante lacrime, si aprono; con noi iniziano ad amare i Loro Figli nella realtà esistenziale, così sconcertante umanamente. Una mamma che ha qui con noi due figli così gravi ci diceva: "Se il Signore ha permesso questo, mi aiuterà a restargli fedele nel dolore e voi del "Centro Solidarietà" siete per me il Miracolo di Dio; mi aiutate a guardare in alto, non avanti. I miei Figli qui non riescono a darmi nemmeno un bacio, ma godono dei miei baci e chissà in Cielo quanti Baci andranno".

Spesso anch'io godo della certezza che la Vita di questi Bimbi è segno tangibile di salvezza, di redenzione per noi, per l'umanità e per la Chiesa tutta.

Quest'opera del Signore "Centro Solidarietà per Bambini cerebrolesici gravissimi" richiede - per essere completa- noi che lavoriamo e preghiamo, ma con noi, accanto a noi (sopra di noi) debbono esserci le Clarisse che pregano e offrono in continuazione a Dio Padre, giorno e notte, tanto dolore, tanta sofferenza di genitori, di fratelli, di nonni a testimonianza concreta, reale, vissuta del nostro Credo in Dio che è Vita.

Con le Clarisse qui con noi tutti comprenderanno che il nostro "Dio è un Dio vivo che ama e dà sempre e solo la Vita", anche quando questa si presenta in forma così inconsueta e paradossale come nei nostri cari Bambini.

Le Clarisse offriranno a Dio preghiere dei ringraziamento per noi, per la Vita dei Bimbi, per i loro Genitori e Parenti, per la Chiesa ed un lavoro semplice (da concordare insieme, per rispettare la regola di isolamento e di silenzio) o lavoro di cucina, o di lavanderia...

Il Centro accoglie dalle ore 9 alle ore 16 per 5 giorni la settimana al massimo 20 Bambini gravi. Quindi il lavoro è minimo, ma anche questo è segno, è testimonianza di comunione, di solidarietà, di famiglia, di unità tra chi è (Bimbi), chi lavora (Educatori, Genitori), chi prega (Clarisse).

Alcuni momenti della giornata potranno essere comunitari: Salmi, S. Messa: ognuno offrirà all'offertorio il proprio specifico dono, così Dio nella varietà ci renderà sempre più Suoi, sempre più Chiesa. Desidero da ormai quattordici anni cantare con le Clarisse il "Te Deum" per le meravigliose grazie che il Signore ci ha riservato e continua ogni giorno a elargirci proprio qui al Centro Solidarietà, "Inno alla Vita".

Caro Padre Alessandro, ricordi alle Madri che le otto celle richieste sono pronte e complete già da quasi tre anni.